

Giubileo, l'altolà dell'Anac: «Anomali nove appalti su dieci»

► Le irregolarità nella relazione: «Troppi errori materiali e vizi formali»

Bocciati gli appalti per il Giubileo. L'Autorità nazionale Anticorruzione ha riscontrato «irregolarità» nel 95% delle gare approntate dal Campidoglio per l'Anno Santo straordinario. Quasi tutte le procedure non hanno superato i controlli preventivi, tra ribassi spropositati, frazionamenti anomali dei lotti, opacità nell'applicazione delle norme per il rispetto della concorrenza. Ma sono stati contestati anche molti «vizi

formali» compiuti dagli impiegati comunali. Una raffica di irregolarità, a volte corrette dagli uffici comunali dopo i rilievi dell'Anac, a volte no, finite in un rapporto elaborato dall'Unità operativa speciale della Guardia di finanza che collabora con il pool di Raffaele Cantone. Ma è la proporzione a impressionare: oltre 9 atti su dieci contenevano anomalie ed errori.

De Cicco a pag. 41

Giubileo, dossier appalti: «Irregolari nove su dieci»

► Il faro dell'autorità Anticorruzione:
«Errori e vizi formali nel 95% delle gare»

► Troppe le procedure al ribasso rispetto
alla base d'asta: nel mirino ditte sospette

**IL RAPPORTO ANAC
EVIDENZIA ANCHE
IL FLOP DEI LAVORI
DOVUTO AD IMPORTI
SOTTODIMENSIONATI:
BLOCCATI GLI ITER**

IL REPORT

Chi dovrebbe invocare «misericordia», forse, sono gli impiegati comunali di Roma. Almeno quelli che si sono occupati degli appalti del Giubileo. Perché i controlli dell'Autorità nazionale Anticorruzione sono stati spietati: il 95% delle gare approntate dal Campidoglio per l'Anno Santo straordinario è stato bocciato dal pool di Raffaele Cantone. Praticamente tutte le procedure non hanno superato i controlli preventivi, tra ribassi spropositati, frazionamenti anomali dei lotti, opacità nell'applicazione delle norme per il rispetto della concorrenza. Una raffica di irregolarità, a volte corrette dagli uffici comunali dopo le reprimende dell'Anac, a volte no, finite in un rapporto elaborato dall'Unità

operativa speciale della Guardia di finanza che collabora con l'Authority.

DIPENDENTI IMPREPARATI

Ma è la proporzione a impressionare: oltre 9 atti su dieci contenevano anomalie ed errori. A volte solo «materiali». E questo è uno degli aspetti forse meno gravi ma più inquietanti della vicenda: gli accertamenti dell'Anticorruzione hanno svelato una ridda infinita di imprecisioni, sviste, «vizi formali» nella stesura dei testi da parte dei dipendenti capitolini. Come se il Protocollo per la legalità, firmato da Anac e Roma Capitale il 21 settembre 2015, fosse stato completamente «ignorato» dagli uffici del Campidoglio.

Ecco spiegato, insomma, il flop dei lavori per l'Anno Santo. Il monitoraggio dell'Anac sullo stato dei lavori, a meno di due mesi alla fine dell'evento giubilare, dice che sui 146 interventi che facevano parte della delibera iniziale, solo per 49 sono state avviate le procedure. E di queste, ce ne sono ancora 19 che devono essere aggiudicate. Bloccate

nell'iter di correzione a carico del Comune.

Oltre 30 procedure su 49 presentano ribassi di oltre il 40% rispetto alla base d'asta. E più volte l'Anac è stata costretta a evidenziare che gli importi troppo sottodimensionati possono mettere a rischio «la qualità dei lavori». Altre volte, come per l'appalto per riparare le buche del Lungotevere, è stato contestato il frazionamento eccessivo dei lotti, per aggirare la soglia minima che obbliga a indire un bando europeo. Anziché mettere a gara una commessa unica, in sostanza, si è scelto di creare micro-appalti, da numero civico a numero civico. Con molti meno paletti per l'assegnazione.

Per i lavori di piazzale Ostiense e Porta S. Paolo, l'aggiudicata-



rio selezionato dal Campidoglio è stato costretto a rinunciare. Il motivo? Non ha potuto dimostrare di avere pagato regolarmente le tasse.

MERCATO FALSATO

In 6 procedure - da piazza Stazione di S. Pietro a viale di Porta Ardeatina - l'Anac ha scoperto legami non dichiarati tra le imprese che concorrevano al bando. Ditte candidate allo stesso lotto, riconducibili allo stesso proprietario. Un'irregolarità che rischiava di falsare l'esito delle gare. Per altre 16 procedure invece le ditte aggiudicatrici avevano imprese "sorelle", di uno stesso titolare, negli elenchi del Comune. E questo prendendo solo in esame gli affidamenti superiori ai 40mila euro.

Quello che emerge è un quadro allarmante. Perché la "torta", l'importo complessivo dei 49 appalti, supera i 70 milioni di euro. E senza la sperimentazione che ha consentito all'Anac di monitorare preventivamente tutte le gare, quasi tutti i fondi sarebbero stati assegnati irregolarmente senza colpo ferire.

Lorenzo De Cicco

lorenzo.decicco@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA